

**San Gavino.** In un convegno medico i rimedi palliativi per i pazienti terminali di tumore e di Sla

# Mai più sofferenze per i malati

## Nuove frontiere della medicina contro i dolori

► **I più grandi esperti in campo europeo confrontano le ultime tecniche sperimentate per alleviare i dolori più atroci ai malati gravi. L'obiettivo è quello di annullare la sofferenza di chi non ha più la speranza di guarire.**

Quando svanisce la speranza di guarire da una malattia che ormai non risponde più a trattamenti specifici e ha come diretta conseguenza la morte, ci può essere ancora spazio per le cure palliative. Il controllo del dolore, di altri sintomi e degli aspetti psicologici della malattia consente il raggiungimento di una migliore qualità di vita per i pazienti e le loro famiglie. Nella fase terminale della malattia un team di medici raggiunge a domicilio il paziente per rispondere ai bisogni, alle domande di assistenza e di cura con un atteggiamento improntato sul calore umano.

**IL CONVEGNO.** Alleviare la sofferenza fisica e psichica e accompagnare il malato ad una morte dolce è il tema del terzo congresso internazionale "Incontro sardo europeo di terapia del dolore e cure palliative" in programma da domani a sabato nel teatro comunale di San Gavino. L'iniziativa promossa dalla Asl di

Sanluri, dalla Provincia del Medio Campidano, dal Comune di San Gavino e dall'Associazione Europea di Cure palliative (Eapc), in collaborazione con Tonio Sollai, direttore del servizio di anestesia e rianimazione dell'ospedale Nostra Signora Bonaria, si propone di promuovere la formazione continua degli operato-

ri sanitari e socio sanitari sulle cure palliative rivolte ai malati cronici o ai pazienti in una fase terminale più o meno lunga della malattia.

**I MALATI.** Cure introdotte per assistere i malati di cancro nella fase terminale poi estese ad altre gravi malattie come disturbi neoplastici, bronco pneumopatici cronici, cardiopatici cronici, malattie neurologiche e nefrologiche e non ultima la Sclerosi laterale amiotrofica. Secondo l'ultimo dato ufficiale sono 179 casi di Sla accertati in Sardegna, ma per l'Aisla, Associa-

zione Italiana Sla, oggi si contano 215 malati, dei quali 48 residenti nel Medio Campidano. «Abbiamo maturato grande esperienza nella cura dei malati affetti da Sla», sottolinea Tonio Sollai, «nel nostro territorio assistiamo 16 malati in ventilazione meccanica e 3-4 in ventilazione invasiva che seguiamo a domicilio dando i presidi necessari per la malattia anche prima che si presenti l'insufficienza respiratoria».

**LA SLA.** Il numero dei pazienti in cura è quasi triplicato negli ultimi sei anni. «Si è creata una buona sinergia tra ospedale e territorio e in aggiunta il Comune mette a disposizione per alcune ore gli operatori sociali», aggiunge Maurizio Locci, direttore degli

uffici di staff dell'Asl di Sanluri, «tutto ciò consente di dare riposo, per alcune ore al giorno, ai parenti impegnati nell'assistenza continua del malato. Il nostro è un modello di assistenza guardato con attenzione dalle altre Asl e dalle Commissioni Sla».

**LE FAMIGLIE.** Anche per i familiari è necessaria la formazione, soprattutto, nel caso dei malati di Sla in cui bisogna provvedere all'aspirazione 20-30 volte al giorno, in inverno persino 50 volte al giorno. Nel Medio Campidano da oltre 6 anni i malati terminali possono usufruire del servizio domiciliare secondo la priorità data ai casi più gravi. «Quasi mai il paziente chiede di essere lasciato morire, se questo accade spesso anche gli specialisti non sono riusciti ad aiutarlo», sottolinea Sollai, «In ogni caso non si tratta di imporre qualcosa ma di rispettare la sensibilità del paziente, altrimenti rischiamo l'accanimento terapeutico e assistenziale».

Al congresso internazionale di cure palliative per la prima volta in Sardegna, parleranno del delicato tema ospiti stranieri, la maggior parte dei quali membri del consiglio direttivo europeo dell'associazione Europea di cure palliative (Eapc) e altri relatori appartenenti al direttivo nazionale della **Società italiana di cure palliative**.

STEFANIA PUSCEDDU



Un intervento chirurgico

